

TRADUZIONE

IL FOGOLAR: Un luogo sacro

Il Fogolar, con il suo componente principale, l'*alare*, era il simbolo della casa friulana, anzi, il simbolo della friulanità. E il motivo è giustificato. Erano rari, di fatto, le cucine nelle varie parti del Friuli, dove non dominasse, quasi come un monumento, il fogolar. Con la grande cappa sopra che gli faceva da corona, il fogolar richiamava l'attenzione solo se era in cucina, ma soprattutto se era dislocato in una stanza tutta per lui, magari con un'apertura ad arco che comunicava con la cucina. Aveva la canna fumaria attaccata al muro principale fuori di casa, e che arrivava fin sopra il tetto: si chiamava "puartedifurnape".

Che il fogolar fosse il cuore della casa, è fuori di dubbio, tanto che veniva considerato una sorte di "sancta sanctorum" dell'abitazione. Proprio così: il fogolar era l'altare, lo spazio intorno il presbiterio, e la cucina era l'aula, la navata della "chiesa domestica". Potrà sembrare un paragone eccessivo, ma il fogolar era sì il luogo dove si cuocevano le vivande, ma era anche il posto – soprattutto quando veniva freddo -dove si radunava la comunità familiare per fare piccoli lavori, per mangiare, per discutere e per pregare. E tutto vicino alla luce e al calore della fiamma, che non solo scaldava, ma col suo vorticare diventava come una divinità che faceva dileguare per un poco i pensieri. Era come se nel fuoco continuasse a vivere la figura di Beleno, il dio del sole dei nostri antenati.

(a cura di Luzian-Verona)
(traduzione a cura di S.Matiz)

DENTRI IL CÛR (Dentro il cuore)

Tenere dentro il cuore i ricordi belli è come risparmiare qualche soldo per quando ne avrai bisogno: non sempre tutto va bene, se capita una malattia, bisogna sostenersi per non essere di peso a nessuno.

A volte però abbiamo bisogno anche di un sostegno morale, che aiuta ad andare avanti. Quello dovrebbe essere dentro di noi, per dare un aiuto con cose piccole e grandi, che nella normalità della vita capitano. Un complimento fatto da una zia, un grappolo di uva portato da uno zio di tuo padre e quel caco maturo che teneva nelle mani col colore di un bel sole al tramonto.

Questo uomo aveva fatto due guerre, Africa, Italia, poi l'ultima del '40 passata a dare coraggio a tutti, con un cuore grande; riteneva che se lui aveva superato queste cose brutte in quei posti stranieri, lo avrebbero fatto anche loro e questo gli aveva insegnato a voler bene e non a uccidere. Anche le lacrime di quelli che dovevano emigrare per guadagnarsi il pane quotidiano avrebbero fatto crescere e comprendere il dolore per farlo diventare un sostegno.

Se il tuo cuore ha tenuto dentro i momenti belli per vestire quelli brutti, tutto questo diventa un tesoro che può far invidia alla Banca Centrale Europea e non ti serviranno per andare avanti né banche, né posti di comando. Nelle tue mani hai una forza e nel tuo essere nascerà alto e forte un "Jufuifui" – l' "evviva" friulano che rischiarerà qualsiasi notte scura, come questa che stiamo vivendo adesso.

(Marisa Gregoris) - (traduzione a cura di S.Matiz)